INES DI MENDOZA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

GIUSEPPE TORRE

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

MILANO
TIP. DI P. RIPAMONTI CARPANO
1855.

INES DI MENDOZA

TRAGEDIA LIRICA IN 3 ATTI

DI

GIUSEPPE TORRE

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

Parte Prima — **LE NOZZE**
Parte Seconda — **L'OLTRAGGIO**
Parte Terza — **LA VENDETTA**

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE E QUARESIMA 1855.

MILANO
TIP. DI P. RIPAMONTI CARPANO
1855.

Personaggi	Attori
D. LOPE D'ALMEYDA	Gaetano Ferri
INES DI MENDOZA	Augusta Albertini
D. LUIGI BERNAVIDES	Raffaele Mirate
D. GIOVANNI DE SYLVA	Giuseppe Echeverria
D. FERNANDO	Luigi Alessandrini
MARIA	Giuseppina Demi
MENRICO	Giacomo Redaelli

Nobili, Dame, Guerrieri, Damigelle, Soldati, Paggi, Contadine, Batellieri, Popolo.

L' azione ha luogo in Lisbona, e sue vicinanze.
Epoca — Secolo XVI.

Maestro Concertatore Cav. MAZZUCATO ALBERTO.
Altro Maestro DEVASINI GIUSEPPE.
Primo Violino Direttore d'orchestra CAVALLINI EUGENIO.
Sostituti al suddetto CORBELLINI VINCENZO - MELCHIORI ANTONIO.
Primo Violino per il Ballo CREMASCHI ANTONIO.
Sostituti al suddetto SORDELLI GIUSEPPE - ORTORI GIOVANNI.
Primi Violini dei secondi
per l'Opera MONTANARA GAETANO - pel Ballo FERRARI FORTUNATO.
Prime Viole
per l'Opera TASSISTRO PIETRO - pel Ballo MANTOVANI GIOVANNI
Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera
TRUFFI ISIDORO - PEZZE ALESSANDRO.
Primo Violoncello per il Ballo e sostituto ai suddetti
FASANOTTI ANTONIO.
Primo Contrabasso al Cembalo ROSSI LUIGI.
Sostituti al medesimo MANZONI G. - STHELE G. - MOTELLI N.
Primi Flauti
per l'Opera RABBONI GIUSEPPE - pel Ballo MARCORA FILIPPO.
Ottavino PELLEGRINI ERCOLE.
Primi Clarinetti
per l'Opera BASSI LUIGI - pel Ballo ERBA COSTANTINO.
Primi Oboe
per l'Opera DAELLI GIOVANNI - pel Ballo CONFALONIERI CESARE.
Primi Fagotti
per l'Opera CANTU' ANTONIO - pel Ballo TORRIANI ANTONIO.
Primi Corni
per l'Opera ROSSARI GUSTAVO - pel Ballo CAREMOLI ANTONIO.
Prime Trombe
per l'Opera LANGUILLER MARCO - pel Ballo FRESCHI CORNELIO.
Primi Tromboni DE-BERNARDI LUIGI. - DE-BERNARDI ENRICO.
Bombardino SACCHI CARLO.
Bombardone CASTELLI AMBROGIO.
Arpa RIGAMONTI VIRGINIA.
Organo e Fisarmonica CARLETTI PAOLO.
Timpani GAREGNANI GIOVANNI.
Gran Cassa ROSSI GAETANO.
Personale completo d'orchestra N. 96 Professori.
Maestro e direttore dei Cori CARLETTI PAOLO.
In sostituzione al suddetto PAOLO PORTALUPPI.

Poeta FORTIS LEONE.

Direttore di Scena
CARRARO GIOVANNI.

Rammentatore
GROLLI GIUSEPPE.

Buttafuori BASSI LUIGI.
Pittori Scenografi PERONI FILIPPO. - VIMERCATI LUIGI.
Direttore del Macchinismo RONCHI GIUSEPPE.
Direttore del Vestiario ZAMPERONI LUIGI.
Proprietario degli Attrezzi GAETANO CROCE e ZAFFARONI PIETRO.

Parte Prima.

LE NOZZE

SCENA PRIMA.

Molo di Lisbona. Nel porto è ancorata parte della flotta del re Sebastiano. Nobili, guerrieri, popolani s' aggirano per la scena, quindi molte donne giungono sopra batelli addobbati a festa.

CORO DI GUERRIERI.

Del Re il vessillo sventola
Sulle dorate antenne,
A cifre incancellabili
Scritto su quello è già:
Gloria immortal, perenne
A Lui che egual non ha.

(*Le donne scendono dai batelli, e si mischiano ai Guerrieri*)

CORO DI DONNE. Le vesti più vaghe compagne, cingiamo.
Il seno, le chiome s'adornin di fior:
Ai suoni, alle danze giulive sposiamo
Le dolci canzoni di gloria, e d' amor.

CORO DI GUERR. È là dove impera la Luna esecrata
Che volano i prodi securi a pugnar:

Saprem sulla sponda di sangue bagnata
Del rege il vessillo vincenti innalzar.

(*A poco, a poco i guerrieri e le donne vanno allontanandosi; ad un tratto una barchetta s'avvanza verso la sponda, e da quella scende D. Giovanni: egli contempla il vago spettacolo*).

D. GIOV. O patria mia, ch' io ti riveda alfine
E ti saluti! E voi respiri, o dolci
Aure dei verdi clivi;
E 'l gemito dei rivi
Tanto a me cari... e 'l ribaciar la sacra
Terra degli avi, dall' oppresso core
Cancelli alfine il mio tradito amore!

SCENA SECONDA.

D. LOPE *e detto*.

(*D. Giovanni va per allontanarsi e si scontra in D. Lope che viene dal fondo*)

D. LOPE (*riconoscendolo*)
No, non m'inganno, è desso... A questo seno...

D. GIOV. Cielo... don Lope!.. Oh gioja!.. il vero, il solo
Amico, e fratel d' armi!

D. LOPE Io disperava
Qui rivedervi.

D. GIOV Nelle patrie mura
Io riedo affranto da mortal sciagura.
Fra le più care vergini
Del suolo d' Orïente
Una io sceglica, d' un angelo
Più vaga, ed innocente;
Vederla, amarla, cingerle
Il serto nuzïale
Fu un punto sol!.. Ma l' empia
Quel serto profanò,
E l' onta il mio pugnale
Nel sangue suo lavò.

D. Lope — Ahi! Qual funesto auspicio
In così lieto istante!
D. Giov. — Che dite?
D. Lope — Il serto roseo
Alla più vaga amante
Oggi m' è dato cingere...
D. Giov. — Fia ver? - Del mio dolore
Quasi mi fa dimentico
Un così fausto dì.
Eterno fia l'amore
Che i vostri cori unì.
D. Lope — A sì felice augurio
Già tace il mio timor.
D. Giov. — E chi è colei che accendervi
Seppe tal fiamma in cor?
D. Lope. — Fra le donzelle Iberiche
La più vezzosa ell'è.
D. Giov. — Sempre l' amata vergine
Vi serbi intatta fe'.

a due

Ma cessi il lungo indugio
Ver lei muoviamo il pie'.

SCENA TERZA.

Gran parco nel palazzo di D. Lope. Sul davanti un delizioso giardino: in fondo, colline verdeggianti.

Molte damigelle stanno cogliendo fiori, e ne compongono corone. Quindi si vedrà inoltrarsi INES *appoggiata al braccio di Fernando con seguito di Damigelle e Paggi — Al di lei fianco è Maria.*

Coro di Damigelle.

Com' è dolce da questa pendice
Vagheggiare il sorriso del cielo,
Com' è bello raccor dallo stelo

Questi fiori che l' aure baciàr;
Questi fior che alla sposa felice
Ne fia dato sul crine posar.
(*Si vede Ines avvanzarsi col seguito*).
Ve'... s'appressa... leggiera, gentile
Par che il suolo neppure calpesti!
Com' è bella!.. sue candide vesti
Fan più vago del crine il color,
Sulle gote ha le rose d' aprile,
Ha del giglio l' intatto candor.
(*Le damigelle circondano Ines e le offrono i fiori*).

INES Quale fragranza! - Simbolo d' amore
Son questi fior. Lo sposo mio ben dolce
Dono m' invia! grazie, o dilette; il seno
Ecco, io ne adorno...

FERN. In questo suol regina,
Ines, voi siete: qui, fra' brevi istanti,
Riederò collo sposo.
(*D. Fernando s' allontana: le damigelle si disperdono*).

INES (*facendosi triste e pensosa*) Oh! mio Luigi...
Oh! mia Castiglia...

MARIA Deh! tacete...

INES È questa
L'ora fatal - la mia condanna è presta.
Chi mi torna ai dì ridenti,
Alle gioie del passato?
Chi mi torna ai cari accenti
Della speme, dell'amor?
Infelice!... A me serbato
Era il pianto ed il dolor.
O Luïgi... o patrio cielo
Ogni ben con voi perdei!...
Gronda sangue il bianco velo,
La corona nuzïal...
S'apre innanzi agli occhi miei
Una pietra sepolcral!...

(*Ritorna D. Fernando: ha fra le mani un piccolo astuccio*).

FERN. S'io riedo perdonate: a voi dinanzi
Chiede recarsi uno stranier, di gemme
Ricca merce ad offrirvi. Una io ne scelsi,
È vostra...

INES (Cielo!)

FERN. Ebbene?

INES A me ch'ei venga.

(*D. Fernando parte. Ines contempla la gemma donatale da D. Fernando, quindi, fuori di sè, la mostra a Maria*).

M'inganno?.. Ah! no...

MAR. Che fu?...

INES Demente io sono...
Io questa diedi all'infelice in dono —
No... non è spento — Fedele ei riede
A me, che sola — Giurava amar...
È pronto il serto — Splendon le tede...
Le rose, il mirto — Stan sull'altar...
Ahimè!... deliro... — Giuro fatale
Profersi al padre — Che altrui mi diè!...
Ma il nostro amore — Sarà immortale
Come la fiamma — Che vive in me.

MAR. (Pietoso Iddio, tu solo
La misera sorreggi in tanto duolo.)

INES Che vidi... che diss'io?...

MAR. Signora... eccolo...

INES Ei stesso.... eterno Dio!...

SCENA QUARTA.

D. FERNANDO, D. LUIGI *e dette.*

(D. LUIGI *in abito di giojelliere, s'avvicina ad* INES, *e le mostra un astuccio contenente molte gioie.*)

D. LUIGI È questo un core: più caro oggetto
Ad una sposa chi puote offrir?
Simbolo è questo di quell'affetto
Che dee per sempre gli amanti unir.

Fragile è il core... ma non il mio:
Sol di zaffiri contesto egli è.
Vaghi smeraldi dar non poss'io,
Chè niuna speme più resta a me.

INES (Oh! Come ei finge!.. Mortal ferita
Son tali accenti per questo cor.
Ei vive... ei riede... Ma a lui rapita
M'ha il detto estremo del genitor!)

FERN. (Vedi l'arguto! le gemme in oro,
Con detti accorti, mutando va.)

MARIA (Quanto ella soffre!... Troppo è il martoro;
A tanto duolo regger non sa!...)

CORO *interno* Viva Don Lope!..

INES (Gran Dio! Lo sposo!...)

D. LUI. (*a Ines con ironia*) Lieto v'arrida per sempre il Ciel...

FERN. (*a Ines*) Io vi precedo (*parte seguito dalle damigelle*)

INES (*fra sè con terrore*) Restar non oso
Sento per l'ossa di morte il gel!

(*fa per recarsi incontro allo sposo: gli evviva risuonano. D. Luigi l'afferra per mano*).

D. LUIGI Vanne, t'inebbria, o perfida,
D'un altro nell'amplesso,
Ripeti il giuro stesso
Che un dì già festi a me.
Ma non scordar che il misero,
Che tu tradisti, ingrata!..
Te sola aveva amata,
Morto saria per te.

INES Fatal nella Castiglia
Suonò bugiardo accento,
Ed io ti piansi spento . . .
Bramai con te morir!...
Or vanne... è questa l'ultima
Prece del labbro mio....
(È troppo grande, o Dio,
Dell'anima il martir!)

Coro di Damigelle *che s'appressano.*

O patrie convalli, vestite di fiori
Cui scalda del sole benefico il raggio;
O fonti perenni, che i limpidi umori
Con dolce lamento versate nel mar,
Voi pur ripetete nel vostro linguaggio
Il canto che s'ode dovunque echeggiar.

Ines Parti... egli giunge...

D. Luigi Io resto....

Ines (*disperatamente*) Ah! no... pietade!

D. Luigi Udir m'è caro que' mendaci accenti
A lui profferti, che già a me volgevi.

Ines Perdermi tu vorresti? Ah! no, giammai...
Scordare io deggio quanto un dì t'amai.

(*Ines corre precipitosa verso D. Lope, che s'avvanza: D. Luigi si nasconde fra i seguaci di D. Lope*).

SCENA QUINTA.

D. LOPE, D. GIOVANNI, D. FERNANDO, *Seguito e detti.*

D. Lope (*a Ines*) A te d'innanti - Fra plausi, e canti,
Fra dolci suoni - Mi guida amor:
Io la corona - Che imen ti dona
Lieto composi - Di eletti fior.
È tua... la posa - Sul crine, o sposa,
Qual dolce pegno - D'eterna fè,
E la parola - Che bramo or sola,
O mia diletta - Ripeti a me.

D. Luigi (Perchè la mano - Rattengo invano?
Perchè sì ratta - Corre al pugnal?
Smania funesta - Nel cor mi desta
L'odiata vista - Del mio rival!
Sempre qui sento - Quel crudo accento
Che sol di morte - Mi favellò....

Un' altro amore - Le avvampa in core...)
Ah! sì!.. l' ingrata - Due volte amò!....

D. Giov. (*a Ines*) A Lopes fido - Con lui divido
D'amor l'ebbrezza - L'ansia, il gioir:
Avvezzo all'armi, - Non dolci carmi,
Ma core e brando - Vi posso offrir.

Ines (*a D. Lope*) Del padre spento - L'estremo accento
Giurai far pago . . . - Mentir non so:
Fida consorte, - Potrà sol morte
Frangere i nodi - Che il ciel formò.
Se nel mio petto - D' un' altro affetto
Potrà l' impura - Fiamma avvampar,
Di nozze il velo - Deh! voglia il cielo
Tosto in funêbre - Drappo mutar.

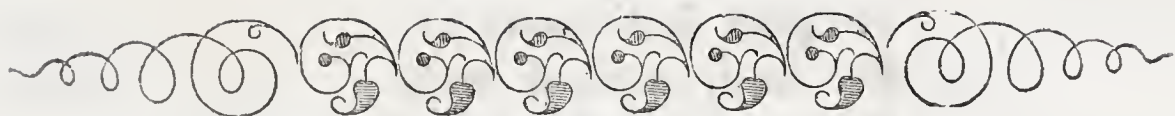
D. Fernando, D. Giovanni e Cori.

Della Castiglia - La vaga figlia
In pregi, in vezzi - L'egual non ha:
Del suo diletto - Sul vago elmetto
Eterno un lauro - Verdeggierà.

(*Ines finge d'esser lieta, ma di quando in quando cercherà collo sguardo D. Luigi*).

D. Lope (*ad Ines*) Nostri fati ormai stringiamo
In un vincolo d' amor;
Gioje e pene confondiamo,
Fian due cori un solo cor.

(*D. Lope prende per mano Ines, e muove verso il palazzo. Tutti li seguitano, meno D. Luigi*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Parte Seconda.

L'OLTRAGGIO

SCENA PRIMA.

Luogo remoto presso le rovine di un antico monastero. — A destra il Palazzo d' Ines di cui si vede una finestra rischiarata. — È notte.

D. LUIGI *poi* MARIA.

D. Luigi (*avvolto in ampio mantello*)

Qui la sua fida aspetto - Anco una volta,
Ines, vo' rivederti, i dì trascorsi
Evocarti dinanzi, e dirti: Mai
Nessun cor t' amerà quant' io t' amai.
Un dì commossa, estatica
Lo sguardo in me figgevi,
E del tuo sen coi palpiti
A miei tu rispondevi . . . .
Ma furono mendaci
Sorrisi, accenti, e baci!
Sicome un suon nell' aere,
Come nell' onde un fiore
Sparir così le imagini,

Le gioje dell' amore!
Per te di nozze il canto
Per me l' affanno e il pianto.

MARIA (*venendo dal fondo, avvolta nel manto Andaluso*)
Da me che brami, o cavalier?

D. LUIGI Parlarle
L' ultima volta.

MARIA (*con terrore*) Ah! taci...!

D. LUIGI (*traendo un foglio*) A lei vergava
Questo foglio... e tu il reca...

MARIA Invan lo chiedi,
Ma non sai...?

D. LUIGI (*con impeto*) So che l' amo.. e mi ha tradito.

MARIA (*affannosamente*)
La pace sua rispetta... È d' altri sposa...
Anima altera è il suo signor... e l' ombra
Pur di un sospetto laveria nel sangue

D. LUIGI (*con forza crescente*) Nel sangue mio...sia pur... volo...

MARIA (*con ispavento*) T' arresta
A cenni tuoi son presta. (*prende il foglio ed esce*)

D. LUIGI Mi ardon le vene... i palpiti
Non so frenar del core...
È lava ardente.... è fulmine
Questo tremendo amore....
Un fato inesorabile
Stringe i suoi giorni ai miei....
Un varco sino a lei
Col ferro io m' aprirò (*si avvia impetuoso verso la destra*).

SCENA SECONDA.

Gabinetto d'Ines. Verone da cui si scorge parte della scena rischiarata dalla luna. Porta a destra che mette nelle stanze d'Ines: una precedente a sinistra, ed altra nel mezzo coperta da una tenda. Ines è assisa mestamente: al venire di Maria, le move incontro agitatissima.

INES Dimmi, il vedesti?

MARIA Il vidi.

INES Ebben?

MARIA Parlarvi
L' estrema volta ei brama.

INES Ah! taci: è forza
Ch' ei parta, e tosto. A lui ritorna...

MARIA Cielo!
Il vostro sposo...

INES Vanne... (*Maria parte*)
Iddio l'invia.

SCENA TERZA.

D. LOPE *e detta.*

D. LOPE Fra le mie braccia, o sposa...

INES Ognor lontano
Lopes perchè?

D. LOPE Ben a ragion lo chiedi.
Ines, io t' amo, il sai: pur, del Monarca
Pronto ai desiri, e di sue schiere duce,
A lui m' è forza consacrar quell'ore
A te dovute.

INES Il so.

D. LOPE Ma ben più grave
Cura or mi vuol....

INES Favella

D. LOPE I desir miei
A te fien noti: tu compir li dei.
Superbo s'innalza di guerra il vessillo,
Di belliche trombe già s'ode lo squillo,
L'invitto monarca la spada nudò.

INES Prosegui....

D. LOPE « Vigliacco sarà quel guerriero
Che rose, e non lauri compone al cimiero,
Che il Sire non segue » quel prode parlò.

INES T' intendo.... e vorresti?

D. Lope Vorrei dalla sposa
Profferto l'accento, che il labbro non osa,
Che il duolo e l'amore mi vietan spiegar.

Ines E a me tu lo chiedi? Ch'io stessa la spada
Ti cinga, e t'additi lontana contrada....
Ch'io stessa dal seno ti deggia cacciar?

D. Lope Il Prence m'appella....

Ines Lo segui, se brami,
Ma cessa....

D. Lope Finisci....

Ines S'è vero che m'ami,
L'accento che speri non chiedere a me.
Vicino ti vuole di sposa il desire,
Sui campi di gloria ti appella il tuo Sire...
Tu scegli... la sposa fia degna di te.

SCENA QUARTA.

MENRICO *e detti.*

Menr. Signore, in Corte un' ordine regale
Tosto vi vuol:

D. Lope Son pronto.... (*guardando Ines*)

Ines Rattenerti
Or più non deggio....

D. Lope Deh! prosegui...

Ines Sacro
Quanto l'amor, per Castigliana donna
È l' onor del suo sposo.

D. Lope Oh! cari accenti!
Vanne, ti seguo. (*a Menrico che parte*)
Donna, il tuo coraggio
Fia pel monarca il più gradito omaggio.
Salve del suolo Iberico
Bella e superba rosa,

Tu, figlia d'un magnanimo,
Tu d'un guerrier la sposa!
Sì generoso accento
Ridesta il mio valor,
Già più gagliardo io sento
Fremermi in petto il cor.

INES (Ei parte: ed io di lagrime,
D'affanno, e di speranza
Sarò dannata a vivere
Nella deserta stanza....
Ognor la prece mia
Al ciel dovrò innalzar!
Fedele almen ch'io sia
Se non lo posso amar!)

D. LOPE Addio. Fra poco stringerti
Al seno ancor potrò,
Dolce mi fia ripetere
Sempre fedel sarò. *(D. Lope parte)*

INES Ei partirà fra poco: ed io, qui sola
Del dover, dell' amor la dura guerra
Combattere dovrò!.. - Sposa infelice!
Viver nel duolo, a te soltanto lice!

CORO *interno dei seguaci di Lope.*

Son dolci i baci - Di sposa amata,
Son lieti i giorni - Sacri all'amor;
Ma della pugna - L'ora è suonata,
Lascia le rose, - Cingi l'âllor.

INES I suoi fidi l'attendono... *(s'ode un preludio d' arpa*
Che ascolto? *dal verone).*

D. LUIGI *di dentro.*

Deh! non cercar perchè da mane a sera
Sotto il mirto sospira l'usignuol:
L'amante ei chiama che una man straniera
A lui rapiva, ed al paterno suol.

INES La sua voce!... Maria

SCENA QUINTA.

MARIA *e detta.*

INES — Non ripetesti
All'infelice di partir... novelle
Cercar contrade... abbandonarmi? *(riprende il canto)*
Dio!...

D. LUIGI — Non chiedere al ruscel perchè sì mesto
Va gemendo con lungo mormorar...
Ei ti dirà che è suo destin funesto
Piangere sempre finchè trovi il mar.
Ma se di quei sospiri e di quel pianto
Più tristo è il metro della mia canzon,
Sappi che dall' amor, dal duolo affranto
Cerco la morte sotto il tuo veron.

INES — Che far degg'io?

MARIA — Vederlo, favellargli,
Dirgli, voi stessa, che vi perde....

INES — Forse
Lope ritorna... e se lo scopre, entrambi
Truciderà!...

MARIA — Chiamarlo è forza.

INES — Oppresso
Ho troppo il core...

MARIA — Alcun s' avvanza...

INES — Ei stesso!...
(Maria s'allontana).

SCENA SESTA.

D. LUIGI *in abito di trovatore e detta.*

INES — Incauto, a che vieni? Perchè queste soglie
Per sempre non fuggi?

D. LUIGI — Mi guida l'amor.

INES Io deggio scordarti...
D. LUIGI Lo devi?
INES Son moglie.
D. LUIGI Amarmi giuravi...
INES Mel vieta l'onor.
D. LUIGI Due volte spergiura, nel seno un pugnale
M'immergi, e gioisci...
INES Pavento per te.
Quest'ora già suona tremenda... fatale...
Luigi... egli riede...
D. LUIGI Mi sveni al tuo piè.
INES Se di te non hai pietade
Deh! ti muova il pianto mio,
Lascia omai queste contrade,
Parti, riedi al suol natio:
Potrà allor nel nostro petto
Puro il core palpitar...
Senza colpa, il nostro affetto
Avrà il cielo per altar.
D. LUIGI Taci, ah! taci: è in me possente,
M'arde indomito l'amore,
Ei mi rende ebbro, furente...
Scordo patria, e genitore.
Sulle labbra io sento ancora
I tuoi baci, i tuoi sospir...
Mi dicean d'amarti ognora,
Or mi dicon di morir.

SCENA SETTIMA.

MARIA, *e detti: poi* D. GIOVANNI, *indi* D. LOPE, *Scudieri e Paggi.*

MARIA Siete perduti: alcun s'avanza...
INES Cielo!
Che far?

MARIA (*a D. Luigi*) Fuggite.

INES Spengansi le faci. (*a D. Luigi*
Tolto il periglio, ben securo scampo *agitatissima*)
Troverai nella fuga. Andiam... (*fa cenno a D. Luigi di nascondersi dietro ai cortinaggi, quindi entra precipitosa con Maria nelle proprie stanze*)

D. LUIGI Lo sposo
Forse... (*Guarda all'intorno, quindi, spente le faci, si pone fra la porta d'ingresso, e quella di mezzo*)

D. GIOV. Perchè sì buio? Invero è strana
La cosa...

D. LUIGI (Don Giovanni!)

D. GIOV. Eppur qualcuno
Si muove... All' erta...

D. LUIGI Qual periglio! Andiamo.
(*accostandosi alla porta di mezzo*)

D. GIOV. Chi è là?

D. LUIGI (Per lei sol tremo)

D. GIOV. A me rispondi,
O alla mia spada... (*traendo la spada*)

D. LUIGI (*Giunto alla porta di mezzo vi entra*)
(Alfin salvo son io!)

D. GIOV. Il nome vostro, e tosto... (*entra D. Lope seguito da servi con fiaccole*)

D. LOPE Il nome mio?
Don Giovanni!

D. GIOV. Don Lope!

D. LOPE La mano
A che armata?

D. GIOV. (Non giova il mentir.)
Quì fu un uomo: gli chiesi, ma invano,
Il suo nome, e m'accinsi a ferir.

D. LOPE (Quivi un uomo? Crudele sospetto!...)

SCENA OTTAVA.

INES, *e detti.*

INES Ciel! Che avvenne, a che il brando nudar?
D. LOPE (Cruda smania mi lacera il petto!...
Pur l'onore m'è d'uopo salvar.)
INES Rispondete...
D. LOPE (*fingendo scherzare*) Ben strana avventura...
D. GIOV. Non indugi.
INES (Ho la morte nel cor!)
D. LOPE Fu uno scherzo, fu vana paura,
Posi a prova d'un fido il valor.
D. GIOV. Vi spiegate...
D. LOPE Quell' uomo son io...
D. GIOV. Voi?
INES (Che sento?)
D. GIOV. Quell'uomo sta là. (*segnando l'uscio di mezzo*)
È bizzarra la scena...!
D. LOPE Per Dio!
Qui presente egli stesso vi sta.
D. GIOV. Io sognai... (*con sorpresa fingendo di credere, ma guardando sempre l'uscio di mezzo*)
D. LOPE (*a D. Giovanni*) Custodite l'ingresso,
Nella stanza io mi reco... (*entra nella stanza*)
INES (Che far?
Se il ritrova, saprebbe egli stesso
Il rivale, la sposa svenar.)
D. GIOV. (V' ha un mistero: palese abbastanza
Quel silenzio, quel buio non è?
Pur si finga...)
(*D. Lope ritorna: è contrafatto in volto, ma finge sempre*)
Dischiusa è la stanza; (*a D. Giovanni*)
Là potete rivolgere il piè.
D. GIOV. No... vel credo. Ma scorsa è già l'ora

Del convegno; m' è forza partir.
Permettete, gentile signora... (*bacia la mano ad* INES *e muove per escire*)

D. LOPE Or vi seguo . . . (*accompagna D. Giovanni fino alla porta, quindi retrocede, entra nella stanza di mezzo, e ne esce trascinando seco D. Luigi*).

INES (Mi sento morir!...)

SCENA NONA.

D. LUIGI *e detti.*

D. LOPE Scoprite il volto, o Trovator...

D. LUIGI (Salvarla
Ch' io possa almeno!)

INES (Siam perduti!)

D. LOPE (Ei stesso!)

(*D. Lope avrà strappato il mantello che copriva D. Luigi*).

Ecco avverati i miei sospetti: innanzi
Al mio palagio il vidi ognor . . . Mentite
Son quelle vesti). Il nome vostro?

D. LUIGI Udite.
Son di Castiglia: del più ardente affetto
Una fanciulla amai; pur mi tradì!
Furente al mio rival squarciato ho il petto,
E per dolor la misera morì.
Mentii spoglie... fuggii... chè la mia morte
Ben cento e cento vindici giurar:
Fui dïanzi assalito, e in queste porte
Solo scampo, o signor, potei trovar.
Varcai le soglie. . . e salvo fui: la vita
Vi deggio . . .

D. LOPE (Infame! ed osa anco mentir!)
No, non temete . . .

INES (Cielo! A me rapita
Non è la speme!)

D. Lope (Spetta a me il ferir).
Non invano, o Cavaliere
Voi veniste in questo tetto,
L' amistade ha qui ricetto,
Vostro è il brando, ed il mio cor.
(Ma il mio core, o sciagurato,
Gronda sangue, e in te, fatale
Fia che vendichi il pugnale
D' uno sposo il disonor).

Ines Figlia io pur del suolo Ibero
Alla sorte or benedico,
Che uno scampo, ed un' amico
Nel mio sposo a voi donò.
(Egli stesso il mio consorte
Lo rattiene a me d' accanto . . .
Ahi! Che solo affanno e pianto
Crudo il fato a me serbò!..)

D. Luigi Immortal rese la fama,
Nè mentiva, il vostro nome:
Forti schiere avete dome
Con la possa dell' acciar.
Ma se invitto è il vostro brando,
Generoso è il vostro core:
(Seppe un' angelo d' amore
Dolci sensi in lui destar!)

D. Lope Certo asilo or qui vi aspetta,
Qui bandite ogni timor.
(Sarà occulta la vendetta
Come occulto il disonor).

(D. Lope conduce seco D. Luigi, e Ines rientra nelle proprie stanze).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Parte Terza.

LA VENDETTA

SCENA PRIMA.

Luogo remoto vicino al molo.

D. LOPE *s' aggira pensieroso per la scena.*

D. Lope Tutto mi è noto omai - Spento il rivale
Lascierò questo suolo... E la mia sposa?..
Te, sciagurata, quanto bella infida
Ucciderà il rimorso. Questa mano
Il tuo sangue versar s' attenta invano!
Donna infida, io pur t'amai
Del più santo immenso amore,
A te sola io confidai
Nome, fama, vita, e onore...
M' hai tradito!.. Sul mio viso
L' onta infame si stampò,
La mia vita fu un sorriso
Che nel pianto si cangiò!..

(In fondo alla scena vicino al mare si vede passeggiare gi) uomo. D. Lope lo guarda, e lo riconosce: è D. Luiun.

No, non m'inganno... ei stesso. Oh!.. qual m'assale
Improvviso pensier... Sì... non a caso
Pronta ho la barca... A lui muoviam... L' invito
Accetterà di venir meco... l' onde
Saran mute... Ho deciso... A certa morte
Omai l' empio s' affretta:
L' ora è suonata della mia vendetta.
(*D. Lope muove incontro a D. Luigi*)

SCENA SECONDA.

D. LUIGI *e* D. LOPE.

D. LUIGI Don Lope...
D. LOPE Cavaliere, io disperava
Vedervi ancora: eppur la mia magione,
Per voi securo asilo, io v' offeria...
D. LUIGI Grato vi sono: eternamente in core
Vi avrò scolpito. Ma del brando vostro
Non ho più d' uopo: chi volea mia morte
Or giurava amistade, e a me protese
La man...
D. LOPE Giovine incauto, in lui fidate?
D. LUIGI Non mente un Castigliano.
D. LOPE Deh!.. Cessate.
Chi pria giurava uccidervi,
Giurando amor, mentia.
Forse più assai terribile
La sua vendetta fia,
Ch' eternamente sanguina
D' uomo oltraggiato il cor.
D. LUIGI No, non temete: l' odio
Ne' miei nemici è spento.
Non più timor, ma giubilo
In questo core io sento:
Sento una nuova gioja
Che a me sorride ancor.

D. Lope (Audace... E spera?...)

SCENA TERZA.

MENRICO, *e detti.*

Men. Il batellier sul lido,
Signor, v'attende: ben difficil cosa
Fu il rinvenirlo. A cento a cento muovono
Al regale giardino.

D. Luigi Un ne cercai,
Ma nol rinvenni.

D. Lope Nell'offrirvi il mio
Ben felice son io. (*fa cenno a Menrico di partire, e questi s' allontana.*)

D. Luigi Ricusarlo potrei?...

D. Lope Presso la sposa
Rechiamci pria.

D. Luigi (Non mi tradisti, o speme.)

D. Lope Poscia alla festa muoveremo insieme.

D. Luigi Del core gli affetti, l'ebbrezza ch'io sento
Spiegar non mi lice, nol puote l'accento.
Ah! sì, per voi solo, d'Iberia il bel suolo,
Il padre, gli amici potrò riveder.

D. Lope (Insano! L'amore d'iniqua consorte
L'istante fatale segnò di tua morte,
Esempio funesto per l'empia fia questo...
L'onore m'ispira sì truce pensier.)

D. Luigi (Accanto alla sposa securo ei mi guida,
Mi chiama alle feste, m'invita ad amar...)

D. Lope (Fra poco il rivale... Più tardi l'infida
Dovran colla vita l'oltraggio pagar.)

(*D. Lope muove verso il lido conducendo seco D. Luigi*)

SCENA QUARTA.

Parco come nell'atto primo. Ines è seduta: Maria e le Damigelle s'aggirano per la scena.

UNA VOCE Per me la rosa ha il vanto
Del più leggiadro fior.
ALTRA VOCE Del giglio amo il candor.
ALTRA VOCE Io l'amaranto.
ALTRA VOCE La mammola romita
Amo, che il bruno stel
Inchina sul ruscel
Che a sè l'invita.
Del vergine suo seno
Amo il soäve odor,
È vago il suo color
Che mai vien meno.
TUTTE Ma tu su questi hai vanto
Perchè un sol fior non è (*circondando*
Leggiadro al par di te. *Ines*)
Sei bella tanto!...
(*Le ancelle scherzando si disperdono*)
MARIA (*accostandosi ad Ines*)
Perchè la fronte di pallor cospersa?
Perchè tremi convulsa ad ogni lieve
Stormir di foglie?
INES (*con mistero traendola a sè*) Un fiero
Periglio mi sovrasta - Ei lagrimando
Di un colloquio mi chiese - a lui promisi
Qui rivederlo -
MARIA Incauta!
INES Ben lo dicesti -
(*con agitazione*) A lui ti affretta . . . vola
Pietà gli chiedi di una fragil donna
Che render puote misera ed infame -

Che parta ... e da me stessa egli mi salvi ...
Sposa di prode cavalier son io,
Nè tradirlo vorrò ... Pur questo petto
Balza ai ricordi del primiero affetto! ..

(*con abbandono*)

Oh! i sogni d'oro - d'un primo amor!
L'estasi care - del giovin cor!
Dovea svanire - ratto così
Mendace il riso - de' scorsi dì.
Vien', mio fedele, - rendimi ancor
Un giorno solo - di quell' età;
E avrà quest' alma - pace al dolor,
Anco alla speme - rinunzierà.

VOCE INTERNA Ahimè!

DAMIGELLE (*accorrendo*) Che fu?

INES Qual voce! ..

VOCE INTERNA Aita... Aita!..

(*La voce viene dal mare; tutte muovono alla sponda*)

INES Alcuno muore.

MARIA È 'l gemito del vento.

DAM. Accorriamo sul lido ...

INES Ahi! fu un lamento!

MARIA Cielo! Don Lope! ..

INES Lo sposo mio!

SCENA QUINTA.

D. LOPE *s'avanza dalla parte del mare: egli è smarrito in volto; ha le vesti inzuppate d'acqua e di sangue.* —

D. LOPE Mi sostenete ... Non reggo ... Oh Dio! ..

INES Che fu? Rispondimi ..

D. LOPE Egli perì! ..

INES Chi mai?

D. LOPE Quel prode che in queste porte
Salvava io stesso da certa morte
Oh! Don Luigi!..

INES Dunque?
D. LOPE Morì!
INES Ahimè!..
D. LOPE Sull' onde . . .
INES (Mancar mi sento...)
D. LOPE Qui muovevamo: ma soffia il vento
Scuote la barca, sconvolge il mar.
Gl' irati flutti tentiamo invano . . .
Invan l'amico stende la mano . . .
Cade nell' onde . . . lotta . . . scompar! . .
INES (Spento Luigi! . .) (*Ines cade svenuta tra le braccia di Maria*)
D. LOPE Deh!.. La soccorrete . . .
Ella si muor . . . (*Maria e le damigelle piangendo partono, sorreggendo Ines priva di sensi*)
Fra poco,
Empia, avrà fine il sanguinoso giuoco.
(*parte precipitoso*)

SCENA SESTA.

Grande spianata. A dritta e a sinistra ricchi palagi: in fondo il mare. La luna splende limpidissima sulla flotta del Re Sebastiano pronta a sciogliere le áncore.

Guerrieri, Dame, Cavalieri, Battellieri, Popolo ingombrano la scena. Movimento generale.

CORO DI GUERRIERI.

Partiamo! Ondeggia splendida
Già l'immortal bandiera:
Muove alle spiagge inospiti
Del Re l'invitta schiera.
S'apre ogni petto, e s' agita
Al soffio del Signor...
Ti rivedremo, o patria,
Carchi di nuovi allôr!

Coro di Battellieri.

Notte non v'ha più limpida,
Non v'ha festa più bella:
Scorriamo i flutti argentei
Sull'agil navicella.
Piacer che il nostro superi,
Gioia maggior non v'è;
Sull'onde interminabili
Il batelliere è Re.

SCENA ULTIMA.

D. LOPE, INES, D. GIOVANNI, D. FERNANDO, MARIA, *Dame Cavallieri, Paggi, Damigelle ec.*

Guerr. Ecco Lope: sul volto del forte
Perchè appare improvviso dolor?
Dame È l'addio d'un'amata consorte...
Tutti Viva il Duce, d'Almeyda il signor!

(*Tutti si dispongono alla partenza. D. Lope, non curando di quanto lo circonda, prende per mano Ines e la conduce in disparte.*

D. Lope M'ascolta, o donna: l'ultimo
Addio ricevi omai:
Fido al mio prence, l'anima,
Il brando io gli sacrai.
Addio!... Fia vano attendermi...
Più non farò ritorno:
Sol di mia morte il giorno
Farmi può lieto ancor.

Ines Sposo, che dici? (Un tremito
Tutta m'invade e scuote...
Gran Dio!... Su me terribili
Tiene le luci immote...
Ah!... Ne' suoi detti barbari
Fatal mistero asconde!)

CORO Addio dilette sponde
Ove lasciamo il cor!

(*I Guerrieri, i batellieri vanno sulle navi: le donne abbracciano i figli, gli amanti, gli sposi. Il cannone dà il segnale della partenza: tutto prende movimento sulle navi. Allorchè tutti sono lontani, tranne D. Giovanni, Maria, e le damigelle, D. Lope traendo pel braccio Ines le dice colla più straziante ironia.*)

D. LOPE Quel suono ascolti - Che manda il vento?
È di Luigi, - Donna, il lamento:
Occultamente... - Col disonore
M'hai svelto il core - Donna infedel.
Vendetta occulta - Tosto giurai,
Io stesso all' onde - La confidai:
Che l'empio spensi - Per tutti è arcano...
Muta è la mano, - Muto l'avel.

INES (Cielo che intendo?- Da lui fu spento...
Io più non reggo... - Mancar mi sento!..)
(*a D. Lope*) Già dal rimorso - Punita io sono
La morte in dono - Sol chiedo a te.
(*Lope la respinge*) Tu mi abbandoni? - Pietoso Iddio,
Per le mie preci - Pel pianto mio,
A te il perdono - Conceda, o sposo,
Ch' io più non oso - Chieder per me!..

D. GIOV. (Fatal pensiero - M' invade ed ange...
Là si tripudia... - E qui si piange!..
Così trascorre - L' umana vita
D' ansie nudrita - Pianto, e dolor!.)

MARIA (Tutto comprendo, - Scena funesta!
All'infelice - Che far più resta?
Ahi! fra le spose - La più vezzosa
Cadde qual rosa - Che olezza, e muor!..)

(*Il cannone dà un nuovo segnale*)

CORO (*dalle navi*)

Salpiam, salpiamo, giammai sì bella
Nel Ciel, la luna non scintillò,

Salpiam, salpiamo!... Gloria novella
Novelli lauri Dio ne apprestò.

D. Lope Nell'ora estrema, dal Cielo il mio
Perdono attendi, donna, per te...

Ines Sposo, t'arresta...

(gli abbraccia le ginocchia)

D. Lope Per sempre addio!..

(D. Lope la respinge a forza, e si slancia sulla nave Ammiraglia)

Ines Me prima uccidi... Ti seguo... *(barcollante vorrebbe seguitare il marito; ma il cannone dà l'ultimo segnale, le áncore sono tolte... allora quasi colpita da fulmine cade fra le braccia di Maria)*

Ahimè!..

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.